

ogni decisione in materia, da quanto apprendiamo dalla stampa quotidiana, è stata rinviata agli inizi del mese di settembre, quando « Alenia Aeronautica » deciderà, dopo i sopralluoghi, dove destinare tale produzione;

tale situazione è emblematica delle gravi difficoltà economiche e di sviluppo dell'intero Mezzogiorno d'Italia e ciò dovrebbe, quantomeno, servire ad una riflessione molto seria e urgente sulla necessità di rafforzare le infrastrutture e rilanciare l'economia in una parte importante del nostro Paese che, nonostante tutti gli sforzi sinora prodotti, continua ad essere ingiustamente penalizzata;

il presidente della regione Puglia ha proposto, *ex novo*, alcuni siti che rischiano di determinare ulteriore confusione —:

se non si ritenga necessario convocare le parti sociali e istituzionali e l'azienda Alenia in un unico tavolo di trattative per verificare insieme i criteri di scelta che porteranno alla definizione dello stabilimento o, eventualmente, ai criteri di suddivisione della produzione tra i vari stabilimenti per la realizzazione dei nuovi Boeing 7E7, in cui si possa tenere conto della capacità dei singoli siti produttivi e della realtà economica delle province interessate. (4-10554)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel precedente atto di sindacato ispettivo dell'aprile 2004 l'interrogante aveva evidenziato la propria preoccupazione per il progressivo ritiro dei servizi postali nel Comprensorio delle Giudicarie dove, malgrado un territorio che conta ben 40 municipalità, che si sviluppa su una superficie totale di 1176,5 kmq su cui

vivono 35.452 persone gli uffici postali sembrano destinati alla progressiva chiusura;

l'impressione a suo tempo avanzata dall'interrogante: « che il servizio offerto dagli uffici delle Poste Italiane stiano progressivamente abbandonando questo territorio malgrado molte Amministrazioni comunali abbiano messo a disposizione delle Poste Italiane sedi appropriate ed a canoni d'affitto simbolici », si sta purtroppo avverando;

è di questi giorni la notizia che l'Ufficio Postale di Montagne che oggi opera a giorni alterni con limitazioni restrittive d'orario e servizio, dal primo agosto 2004 rimarrà chiuso per tutto il mese, prospettando addirittura la definitiva chiusura dell'Ufficio;

si rammenta che la Comunità di Montagne conta 316 abitanti così ripartiti nelle Frazioni di Larzana 174 abitanti; Binio 60 abitanti, Cort 68 abitanti e Passo Daone 14 abitanti e che, considerata la disagiata posizione geografica di questa Comunità è presente il punto vendita della Famiglia Cooperativa, lo sportello bancario a cura della Cassa Rurale di Tione, Ragoli e Montagne e l'ambulatorio medico;

l'interrogante evidenzia come la chiusura estiva espone al disagio sia i residenti, sia i turisti che gli oriundi poiché la chiusura dell'ufficio postale coincide con il periodo in cui è maggiore la presenza di persone nelle Frazioni menzionate poiché fanno ritorno al proprio paese nel periodo estivo anche molti emigrati;

inoltre, l'interrogante è preoccupato dal fatto che la prospettata chiusura possa proseguire nel corso dell'anno e prolungarsi anche al periodo invernale, ed è facile comprendere come il disagio sarebbe insopportabile per i molti anziani costretti a recarsi presso altri uffici per il ritiro della pensione —:

in molti Uffici Postali, *in primis* quelli delle Giudicarie, il servizio all'utenza è quindi diventato un disservizio a causa dei disagi creati dalla chiusura a giorni alterni

ed a causa della chiusura degli Uffici Postali — come nel caso dell'ufficio postale di Montagne — per tutto il mese d'agosto —:

se non ritenga opportuno e necessario intervenire presso Poste Italiane SpA affinché l'ufficio postale di Montagne torni ad esercitare il servizio secondo l'articolazione d'orario e l'apertura a giorni alterni in vigore fino al 31 luglio 2004 e ne sia evitata la chiusura definitiva anche in considerazione del difficile raggiungimento di questa località durante la stagione invernale;

se non ritenga di dover intervenire per tutelare gli utenti del servizio postale, tenendo conto della posizione disagiata e decentrata delle Frazioni che compongono il Comune di Montagne e salvaguardando queste persone che utilizzano con costanza e « fedeltà » l'ufficio postale sia per le operazioni di posta che di banco-posta.
(5-03387)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta si sono verificati enormi disagi, soprattutto per gli anziani, a causa della scarsità degli uffici postali nella città di Lucera, sino al punto che sono dovuti, più volte intervenire i carabinieri per tranquillizzare le persone in fila all'ufficio di Via Valente;

tutto ciò era già stato denunciato dall'interrogante in diversi atti di sindacato ispettivo ad uno dei quali (4-08023), presentato il 12 novembre 2003, si rispondeva il 27 aprile 2004 dichiarando, tra l'altro, « ... stando a quanto riferito dalla società (Poste italiane SpA) non trova, invece, riscontro nei dati aziendali il « forte disagio » della locale utenza ed, in particolare, dei pensionati per la qualità del servizio offerto, atteso, altresì, che la società ha sempre riservato a tale categoria di utenti una particolare attenzione ... », più avanti, sempre la società riferiva

che « l'accredito gratuito della pensione consente ai titolari di prelevare, tramite la rete Postamat, le somme desiderate con orario continuato »;

uno dei motivi dell'attuale tensione a Lucera, soprattutto da parte dei pensionati, deriva dal fatto che questi ultimi debbono non solo recarsi in un ufficio dall'altra parte della città, senza il bus navetta che il Sindaco aveva loro promesso, ma che non possono prelevare i loro soldi negli orari di chiusura dell'ufficio medesimo visto che la postazione Postamat si trova all'interno;

all'ultima interrogazione presentata dall'interrogante la n. 4-08789, si rispondeva, il 14 giugno 2004, che la Società Poste Italiane rendeva noto che erano stati individuati i locali ove ubicare il nuovo ufficio postale di Lucera 2, che andrà ad aggiungersi agli altri due già esistenti nel medesimo comune e che avrebbe occupato una posizione strategica idonea a soddisfare la clientela sia del quartiere di Lucera 2, sia quello di Nuova 167 —:

quanto tempo ancora i cittadini, nonché clienti, di Lucera dovranno attendere affinché sia finalmente riconosciuto loro il diritto di avere tre uffici postali efficienti e funzionali nella loro città;

se non si ritenga necessario intervenire con tempestività, nei confronti di Poste italiane affinché rispetti gli impegni presi e fornisca un servizio che non sia lesivo degli interessi degli utenti di Lucera.
(4-10558)

CAMPA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano d'impresa per il consolidamento dello sviluppo delle Poste italiane prevede la chiusura del Centro di Meccanizzazione Postale (CMP) Marco Polo di Tessera-Venezia, e il trasferimento delle lavorazioni ad altro Centro. Il provvedimento causerebbe la messa in mobilità di circa 200 lavoratori: pur comprendendo le scelte aziendali di razionalizzazione degli

impianti attraverso l'automazione del processo logistico postale, sono in molti a non condividere la cancellazione di un centro che ha un notevole valore logistico per l'adiacenza all'aeroporto internazionale Marco Polo, del quale l'organizzazione postale ne fa grande uso;

ma a sollevare le maggiori perplessità è il pericolo di disperdere un numero così elevato di professionalità, acquisite da una lunga sperimentazione di lavoro e quindi di non facile ricostituzione;

al di là degli aspetti umani e familiari per un così rilevante numero di lavoratori che potrebbero essere costretti ad affrontare notevoli disagi a causa di un trasferimento, vi è il concreto interesse delle Poste italiane ad utilizzare le loro capacità operative, in maniera più razionale e quindi in linea con l'esigenza di consolidare lo sviluppo aziendale, attraverso la produttività —:

se intenda intervenire nei confronti della dirigenza di Poste italiane SpA perché sia scongiurata la chiusura del CMP di Tessera-Venezia, con la conseguente mobilitazione dei circa 200 lavoratori, e valutata la possibilità di mantenere inalterato il centro, sia nel numero dei dipendenti che nelle lavorazioni;

se intenda intervenire presso l'azienda affinché, nell'ipotesi che Poste italiane SpA ritenga indispensabile la riorganizzazione del lavoro nello stesso centro di Tessera, gli attuali operatori siano impiegati in una nuova organizzazione produttiva, capace di valorizzare la professionalità ed esperienza acquisita e venga valutata la possibilità di potenziare la posta prioritaria, la lavorazione degli scarti, i settori del voluminoso e della videocodificazione. (4-10571)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

TARANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Colonnello Antonio Dimitri, a seguito di una istanza di riconoscimento di dipendenza da causa di servizio di alcune patologie in data 17 febbraio 2003, veniva convocato presso la Commissione medica ospedaliera dell'ospedale Militare di Bari. In tale data la stessa Commissione lo giudicava non idoneo in forma parziale al servizio ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 738 del 1981 e pertanto veniva collocato in aspettativa a norma del combinato disposto dell'articolo 19 comma 3 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 29 ottobre 2001 e dell'articolo 13 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 13 giugno 2002;

in data 9 maggio 2003 il Distretto militare di Lecce comunicava al signor Antonio Dimitri l'invio del verbale della inidoneità al ministero della difesa per poi inviarla al Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio che doveva pronunciarsi in merito;

è da rilevare che a tutt'oggi non esiste al riguardo alcuna comunicazione del Comitato di verifica;

in data 20 maggio 2004 è stata notificata dal Distretto Militare di Lecce la circolare n. 25/12 dell'Ispettorato Logistico dell'esercito Direzione di Amministrazione e nella stessa veniva comunicato al Colonnello Antonio Dimitri che per effetto di tale circolare il suo trattamento economico sarebbe stato rivisto come segue: a) stipendio intero per i primi 12 mesi; b) stipendio ridotto del 50 per cento per i successivi sei mesi; c) dal 19° mese non veniva riconosciuto nessun emolumento;

secondo l'interrogante è da considerare che tale norma non poteva interessare il Colonnello Dimitri in quanto non si trovava nella posizione giuridica indicata dalla circolare, e cioè militare in spe, collocato in aspettativa per infermità, e successivamente riconosciuto permanente-